



**PENSIONI
FISCO,
SANITÀ
NON
AUTOSUF-
FICIENZA
RISPOSTE!**



ASSEMBLEA NAZIONALE

17 NOVEMBRE 2021, ORE 9.30
ROMA, AUDITORIUM
PARCO DELLA MUSICA

Parte la mobilitazione

Il 17 Novembre all'Auditorium Parco della Musica di Roma si terrà l'Assemblea nazionale dei pensionati e delle pensionate di Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp-Uil. Parteciperanno anche i Segretari di Cgil Cisl Uil Maurizio Landini, Luigi Sbarra e Pierpaolo Bombardieri. I lavori inizieranno alle ore 9.30 e saranno trasmessi in diretta sulla pagina Facebook dello Spi-Cgil nazionale. Al centro dell'Assemblea i grandi temi che riguardano da vicino la vita di milioni di pensionati e di persone anziane ai quali il governo non ha ancora dato sufficiente attenzione. I Sindacati rivendicano da tempo interventi a sostegno del potere d'acquisto delle pensioni e richiedono l'allargamento della platea dei beneficiari della 14esima nonché un sistema più equo di rivalutazione. Sulla sanità, benché si apprezzi l'aumento del Fondo, si rimarca la necessità di una riforma complessiva del Servizio sanitario nazionale, maggiormente incentrata su territorialità e domiciliarità e l'emanazione di una Legge quadro nazionale sulla non autosufficienza, introdotta già a partire dalla prossima legge di bilancio. Infine il tema delle tasse, con la richiesta di un intervento che possa ridurre la pressione fiscale sui lavoratori e i pensionati, che le pagano più di tutti. Il 27 Novembre saremo in Piazza Santissima Annunziata a Firenze, insieme ai lavoratori di tutte le categorie, a manifestare il nostro dissenso sulla Legge di Bilancio e per sostenere le richieste presentate in questi mesi al Governo.

**LAVORO
FISCO, PENSIONI**

CAMBIAMO LA LEGGE DI BILANCIO

Per sostenere le nostre proposte e le piattaforme presentate al Governo in questi mesi e ribadire le priorità:
lavoro, occupazione, lotta alla precarietà, protezioni sociali, non autosufficienza, fisco, pensioni, investimenti e per modificare alcune delle annunciate misure della Legge di Bilancio

MANIFESTAZIONE REGIONALE

FIRENZE • 27 NOVEMBRE 2021
PIAZZA SS. ANNUNZIATA
ORE 9:30 - 13:00

RUBRICA A CURA DI RENZO INNOCENTI

● **Emergenza climatica,
si cambia?**

2 NOVEMBRE A PISTOIA

Bolsonaro fora!

Solo Salvini ad accoglierlo

Una risposta all'altezza
della tradizione
democratica e antifascista
di Pistoia e della Toscana



Al via la contrattazione sociale 2022

Sindaci aspettateci, stiamo arrivando...

Care compagne e compagni, abbiamo provveduto ad inviare alle amministrazioni comunali la piattaforma che contiene le nostre richieste e le nostre priorità. Insieme a CISL e UIL abbiamo organizzato un convegno dal titolo "Il valore della contrattazione sociale" che si terrà il 19 Novembre presso la Sala Maggiore del palazzo comunale di Pistoia. La nostra intenzione è provare a spiegare il valore della contrattazione sociale che per noi deve essere "inclusiva, solidale e sostenibile". Quest'anno abbiamo inserito anche nuovi argomenti su cui vogliamo aprire un confronto vero con le nostre controparti. Lo abbiamo fatto perché il PNRR prevede possibili sostanziali finanziamenti se i Comuni (non solo loro) presenteranno progetti credibili che vertono soprattutto su alcune questioni (ambiente, digitalizzazione...). Ovviamente troverete analisi, richieste su argomenti importanti ed essenziali per la vita dei cittadini. Ci sono alcune idee, proposte che meritano di essere messe sotto la luce dei riflettori. A noi spetta il compito di discuterne nelle riunioni con i Sindaci. Alle Categorie, alle Leghe SPI di informare di queste nostre richieste gli iscritti, i cittadini che vengono nelle nostre sedi, che incrociamo nei Circoli, nelle piazze e nelle aziende affinché i risultati del nostro lavoro vengano conosciuti dalle persone sulle quali producono effetti. Ma cos'è la contrattazione sociale? O meglio, cosa dovrebbe essere, vista la difficoltà anche nella nostra provincia di riuscire a praticarla? La contrattazione sociale dovrebbe permettere ai Comuni di confrontarsi con le organizzazioni di rappresentanza per illustrare, discutere, approfondire e, se possibile, concertare le scelte sul bilancio di previsione dell'Ente. Ma per fare questo ci vuole convinzione, ci vuole da parte del Sindaco la voglia di ascoltare altre idee e proposte e delle volte sapersi mettere in discussione e riconoscere il ruolo di quelle organizzazioni che rappre-

sentano buona parte della cittadinanza. Pertanto quei tavoli non dovrebbero solo essere finalizzati ad illustrare le idee dell'amministrazione (una semplice informazione), senza possibilità reale di contaminarsi, senza accettare la possibilità di modifiche, integrazioni rispetto allo schema di bilancio predisposto. La contrattazione sociale vera è un momento di partecipazione e democrazia che non andrebbe sottovalutato. Ma noi siamo testardi e non molleremo la presa. Sindaci aspettateci, stiamo arrivando...

Andrea Brachi

Segretario generale SPI CGIL Pistoia

La contrattazione sociale:

**INCLUSIVA
SOLIDALE
SOSTENIBILE**

Le ricadute del PNRR sul Territorio



**19 novembre 2021
ore 9,00 – 13,00**

**Sala Maggiore
Comune di Pistoia**

**I Sindacati Confederali
presentano le loro proposte
ai comuni ed ai cittadini
per una migliore qualità della vita**

Sono previsti interventi di amministratori, delegati sindacali, cittadini

Programma lavori:

- ore 9,00 Apre e coordina **Alessandro Vivarelli** FNP CISL Toscana Nord
- ore 9,15 **Silvia Biagini** CGIL Pistoia "Relazione introduttiva"
- ore 9,30 **Alessandra Biagini** CISL Toscana Nord "Più tutele per la salute e per il lavoro"
- ore 9,45 **Lia Tosi** UIL Pistoia "Impegno per diminuire le difficoltà sociali"
- ore 10,00 **Andrea Brachi** SPI CGIL Pistoia "Politiche ambientali e energetiche"
- ore 10,15 **Nicola Sciclone** V. Direttore Irpet "Le ricadute del PNRR sul Territorio"
- ore 10,45 Dibattito
- ore 13,00 Conclusione lavori

L'ingresso è consentito solo con Green Pass.
Il numero dei presenti in sala è vincolato alle norme anti Covid vigenti



RUBRICA A CURA DI **RENZO INNOCENTI**
(EX PRESIDENTE COMM/NE LAVORO DELLA CAMERA DEI DEPUTATI)



Emergenza climatica, si cambia?

Non ho memoria di altri periodi nei quali il tema della sostenibilità ambientale legato allo sviluppo economico veniva messo al centro del dibattito pubblico e del sistema di informazione così come sta avvenendo da qualche settimana. Certo, molto deriva dai rilevanti appuntamenti internazionali quali il G20 di Roma e la conferenza Cop26 di Glasgow organizzata dall' ONU, ma avverto anche un diverso approccio, una sensibilità un po' più diffusa anche in ambienti finora molto refrattari ad affrontare la sfida che i cambiamenti climatici ci mettono davanti. Molto si deve alla costante pressione della mo-

bilitazione che vede come protagonisti le giovani generazioni giustamente preoccupate del futuro del Pianeta. Diciamoci la verità, fino a non molto tempo fa le "questioni ambientali" (così come venivano definite) erano appannaggio di circoli più o meno ristretti e rappresentavano uno dei tanti capitoli dei programmi e dei documenti politici. I ripetuti allarmi degli scienziati e delle persone più lungimiranti che in diverse occasioni cercavano di far aprire gli occhi di fronte ai devastanti segnali di deterioramento dell'equilibrio tra crescita e salvaguardia del Pianeta, cadevano molte volte nel vuoto. Tutt'al più inne-

scavano qualche polemica che via, via si assopiva; provocavano l'organizzazione di qualche convegno di studi le cui conclusioni non venivano mai fatte oggetto di grande attenzione. Poi sono venuti i summit di Kyoto nel 1997 e di Parigi nel 2015 dove ci sono stati autorevoli dichiarazioni ed impegni significativi per ridurre le emissioni inquinanti. Impegni sistematicamente disattesi da quasi tutti i partecipanti. Qualcuno (vedi gli USA di Trump) li ha addirittura pubblicamente e formalmente rinnegati. È cambiato qualcosa? Forse sì. Quello che si è visto è sufficiente? Sicuramente no. Tuttavia

sembra aleggiare uno spirito un po' diverso, viene avanti, anche se in mezzo a contraddizioni, il convincimento che i soli impegni sulla carta non bastano. E quello che è stato fatto è veramente poco di fronte ai danni incalcolabili causati dal carbone, petrolio e metano. In questa lunga emergenza pandemica più di una volta ci siamo trovati a riflettere su una delle conseguenze che la crisi sanitaria ha causato e cioè l'aumento delle disuguaglianze. Ma la crisi ambientale non è da meno. C'è uno stretto legame tra i cambiamenti del clima ed il progressivo impoverimento di intere popolazioni. Desertificazione, alluvioni e deforestazione selvaggia portano rapidamente a carestie, malnutrizione, migrazioni di massa, spopolamento di intere regioni con conseguenze catastrofiche per la vita di milioni di persone. Molte volte Papa Francesco ha tuonato contro le lobby del petrolio che si "arricchiscono ai danni dei più vulnerabili" facendo così prevalere gli interessi economici sulla salvezza del Pianeta. Purtroppo i suoi reiterati appelli sono rimasti inascoltati. Purtroppo non esistono alternative valide alla ripresa di un percorso condiviso, sicuramente difficile, incerto, ma il solo che può portare a contrastare le conseguenze di un disastro ambientale largamente annunciato. Le politiche "muscolari" anche su questo versante producono ben poco. Le difficoltà risiedono in tanti fattori e paradossalmente più si allarga la platea dei Paesi coinvolti, anche a basso reddito, più diventa difficile definire obiettivi ambiziosi da raggiungere. Su questo pesa molto la scarsa credibilità dei "Grandi" che fanno promesse e poi non le mantengono come è successo sui finanziamenti ai paesi poveri per la transizione ecologica. Eppure, anche qui i governi sono obbligati

a lavorare insieme cercando con decisione e pazienza il consenso e la composizione di interessi diversi. Forse, su questo versante, nei recenti incontri internazionali si sono visti segnali positivi come il ritorno della politica quale strumento principale per recuperare il governo dei processi di cambiamento in atto in tutto il mondo. Una politica multilaterale che cerca di affermarsi per governare un mondo finito fuori controllo in modo irreversibile.

Siamo veramente di fronte ad un cambiamento di passo? Forse è presto per affermarlo con certezza anche se gli accordi raggiunti sulla deforestazione e sul gas metano fanno nascere qualche speranza che stavolta sia quella buona per contrastare efficacemente (anche se in tempi non proprio brevi) due delle cause maggiori dei cambiamenti climatici in atto. Lo stesso accordo dei 23 Paesi (tra cui l'Italia) sulla cessazione dal 2025 dell'uso del carbone e del non finanziamento di nuove centrali è di per sé un atto concreto e significativo. Degno di nota anche l'impegno di diversi Paesi per lo stop ai finanziamenti all'estero in progetti che prevedano l'utilizzo di combustibili fossili. Da non trascurare, inoltre, anche quello che sta avvenendo nell'ambito della co-

siddetta "finanza verde". Sempre più quote assai ragguardevoli di disponibilità finanziarie vengono indirizzate negli investimenti ad alto contenuto "green". Sono consapevole che si tratta di risultati parziali, in certi casi generici e non privi di possibili "vie di fuga" ma le alternative, a ben guardare, non sono poi molte visto che non esistono procedure coercitive a livello mondiale.

Però c'è una cosa che si può far crescere come strumento di pressione perché i Governi "Grandi" e "Piccoli" mettano in atto politiche sostenibili. Mi riferisco alla grande questione dei necessari cambiamenti che devono avvenire sul piano dei consumi, degli stili di vita e del modello di sviluppo che vogliamo realizzare. Forse non ci rendiamo perfettamente conto di cosa significhi affrontare queste emergenze e quali effetti abbia sulle nostre abitudini quotidiane realizzare una transizione ecologica come affermato nel recente Piano di risanamento finanziato dall'Unione Europea. In questo processo vedo un grande ruolo che il Sindacato può giocare da protagonista. Un Sindacato che oggi è impegnato per realizzare una politica espansiva finalizzata al lavoro di qualità e alla equa redistribuzione della ricchezza prodotta.





A Pistoia... Nonni e nipoti alla riscossa con le Feste di “LiberEtà”

Lo SPI di Pistoia ha fatto centro con le Feste di LiberEtà, il giornale del Sindacato Pensionati e Pensionate della CGIL. Le feste di LiberEtà rappresentano occasioni di svago, ma anche di confronto, di ricerca, di approfondimento, di quello che siamo e di cosa dobbiamo fare per meglio rispondere ai bisogni delle persone che vogliamo rappresentare. Questo il filo conduttore delle quattro (3+1) Feste di LiberEtà che si sono tenute in provincia di Pistoia nel corso del mese di ottobre. 3+1 perché, tre sono state le Feste delle nostre Leghe, più una, la Festa Regionale che lo SPI Toscana ha deciso

di svolgere sulla nostra Montagna. Quattro momenti di incontro e di confronto coerenti con il nostro modo di essere un Sindacato Confederale che, facendo tesoro del proprio passato, guarda all'oggi, pensando al domani; che parte dal “locale, guardando al Mondo. Ed è proprio da questa impostazione che sono scaturite le tematiche delle singole feste.

La Lega della Montagna Pistoiese

ha collaborato alla realizzazione della Festa Regionale di LiberEtà che lo SPI Toscana ha scelto di fare a San Marcello P.se, capoluogo della Monta-

gna Pistoiese, per affrontare il tema *“Aree interne – risorsa infinita”*.

La Lega “Ugo Schiano”

avendo la propria sede all'interno di un quartiere popolare di Pistoia, fortemente caratterizzato dalla multiculturalità, ha scelto come tema *“La lega, luogo di incontro e valorizzazione delle diversità culturali”*.

Le Leghe delle Valdinievole

operando all'interno di un territorio ricco di “eccellenze” ambientali, storiche, culturali, si sono fatte promotrici di un confronto pubblico fra le Amministrazioni pubbliche locali e

gli operatori economici, dal titolo *“La memoria dei nonni per un futuro sostenibile dei nipoti”*.

La Lega Agliana - Montale - Quarrata

essendo partecipe di un progetto per il recupero e l'utilizzo a fini sociali di un terreno nel Comune di Quarrata, confiscato alla mafia, ha promosso insieme a Libera e all'Auser, un incontro pubblico dal titolo *“Nonni e nipoti coltivano la Legalità”*.

Il tutto, arricchito da una nutrita offerta di proposte ludico-culturali per grandi e piccini, molto apprezzate e partecipate.

Insomma, le Feste di LiberEtà in provincia di Pistoia, hanno fatto centro, dimostrando quanto sia grande la capacità dello SPI di stare ancorato alle specificità del territorio e di esercitare la propria azione di rappresentanza degli anziani, con la consapevolezza che i diritti delle popolazione più debole non si difendono e soprattutto non si ampliano, senza una visione complessiva dei problemi e un'idea ben definita, fondata sui valori della solidarietà, dell'uguaglianza e della giustizia sociale, sul pieno riconoscimento dei diritti fondamentali per tutti indipendentemente dall'età e dal colore della pelle; sulla tutela dell'ambiente quale priorità assoluta per salvare il pianeta e con esso, le sorti di tutti noi.

Lo SPI CGIL di Pistoia ringrazia:

- le Istituzioni Locali per la collaborazione
- gli ospiti delle nostre Feste che hanno reso di grande interesse i momenti di confronto e di approfondimento
- le associazioni che hanno arricchito i nostri spazi con dimostrazioni delle loro attività,
- gli operatori culturali che hanno intrattenuto i bambini con animazioni e giochi di alto valore educativo,
- i musicisti per la qualità degli spettacoli proposti
- le tante persone: uomini e donne, giovani e anziani, italiani e stranieri, che hanno partecipato alle nostre iniziative
- e infine, un grazie particolare agli uomini e alle donne, volontari e volontarie delle Leghe SPI, senza i/le quali tutto ciò non sarebbe nemmeno pensabile.

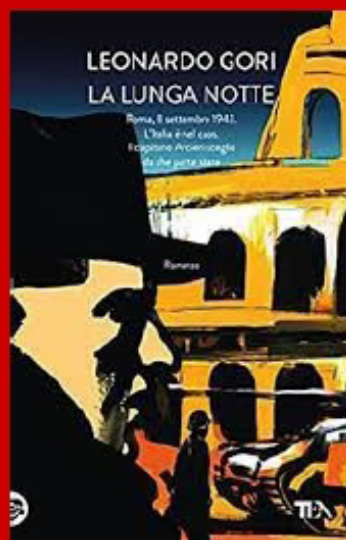
ALLA PROSSIMA!



C'È UN LIBRO PER TE A casa in buona compagnia



Anzi due...



Letture a cura
di Mimma Melani

*“Gli eroi son tutti giovani e belli”
cantava Francesco Guccini.
Ma forse non è proprio così.
C'è una narrativa di successo
che celebra le umanissime
vicende di eroi non più
giovanissimi, come il
commissario Franco Bordelli
e il colonnello dei Carabinieri
Bruno Arcieri.
Sono i personaggi delle ultime
uscite editoriali di*

Gli Autori ne parleranno
con

Tiziano Storai

Curatore del progetto SPI
“C'è un libro per te”

Sabato 27 Novembre 2021
ore 17,30

Sala sezione Soci
unicoopfi
PISTOIA

Viale Adua - angolo Via Macallè

Info: spi.pt@pistoia.tosc.cgil.it

Marco Vichi e Leonardo Gori

Al termine Apericena con gli Autori, offerto a tutti i presenti

Green Pass obbligatorio

C'È UN LIBRO PER TE**A casa in buona compagnia**

La rubrica mensile a cura di Tiziano Storai

La gran cosa è resistere e fare il nostro lavoro e vedere e udire e imparare e capire, e scrivere quando si sa qualcosa; e non prima; e, porco cane, non troppo dopo. (Ernest Hemingway)



Per i pochi che non li conoscono...

CHI È LEONARDO GORI

Leonardo Gori vive a Firenze. È autore del ciclo dei romanzi di Bruno Arcieri: prima capitano dei Carabinieri nell'Italia degli anni Trenta, poi ufficiale dei Servizi segreti nella seconda guerra mondiale e infine inquieto senior citizen negli anni Sessanta del Novecento. Il primo romanzo della serie è Nero di maggio, ambientato a Firenze nel 1938, cui sono seguiti, tra gli altri, Il passaggio, La finale, L'angelo del fango (Premio Scerbanenco 2005), Musica nera, Il ritorno del colonnello Arcieri, La nave dei vinti e Il ragazzo inglese. Gori è anche autore di fortunati thriller storici e co-autore di importanti saggi sul fumetto e forme espressive correlate (illustrazione, cinema, disegno animato).

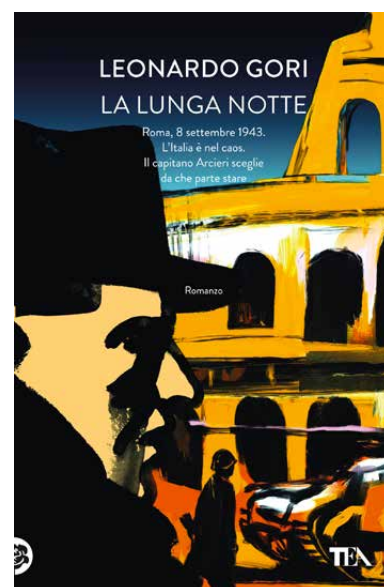
L'ultimo libro di Leonardo Gori

Leonardo Gori

La lunga notte

TEA, Milano, 2021

È il 6 settembre 1943 e Roma si trova nell'occhio del ciclone. Già duramente provata dal tragico bombardamento del 19 luglio, la città si risveglia ogni giorno in una cupa atmosfera di incertezza e precarietà. Oscuramento, coprifuoco, sirene antiaeree fanno ormai parte del quotidiano di una popolazione stremata e sfiduciata. Il capitano dei Carabinieri Bruno Arcieri viene reclutato dai nuovi vertici del SIM per una missione segretissima e di vitale importanza, da cui potrebbero dipendere le sorti non solo della Capitale, ma dell'Italia intera. Infatti solo l'intervento tempestivo delle truppe anglo-americane, già sbarcate al Sud, potrà contrastare la furiosa rappresaglia dei tedeschi, che scatterà non appena verrà dato il fatale annuncio della firma dell'armistizio. Così Arcieri riceve l'incarico di attivare il contatto con due misteriosi emissari degli Alleati, che a breve dovrebbero giungere in città, in incognito. Ma la sua attenzione è in parte distratta da una drammatica vicenda che coinvolge la sua fidanzata Elena Contini e ne mette a repentaglio la libertà, se non la vita... Leonardo Gori ricostruisce con sguardo lucido e preciso la tesa cronaca dei tre giorni che cambiarono per sempre il destino dell'Italia, restituendo a ciascuno le proprie ragioni, e intrecciando sapientemente la fitta trama della Storia alle complicate vicissitudini e al travaglio interiore dei suoi personaggi.



C'È UN LIBRO PER TE

A casa in buona compagnia

Per i pochi che non li conoscono...

...E CHI È MARCO VICHI

Marco Vichi è nato nel 1957 a Firenze e vive nel Chianti. Presso Guanda ha pubblicato i romanzi: L'inquilino, Donne donne, Il brigante, Nero di luna, Un tipo tranquillo, La vendetta, Il contratto, La sfida, Il console, Per nessun motivo; le raccolte di racconti Perché dollari?, Buio d'amore, Racconti neri, Il bosco delle streghe, Se mai un giorno, Oltre il limite; i graphic novel Morto due volte con Werther Dell'Edera e Il commissario Bordelli con Giancarlo Caligaris, e la favola Il coraggio del cinghialino. Ha inoltre curato le antologie Città in nero, Delitti in provincia, È tutta una follia, Un inverno color noir, Scritto nella memoria. Della serie dedicata al commissario Bordelli sono usciti, sempre per Guanda: Il commissario Bordelli, Una brutta faccenda, Il nuovo venuto, Morte a Firenze (Premio Giorgio Scerbanenco – La Stampa 2009 per il miglior romanzo noir italiano), La forza del destino, Fantasma del passato, Nel più bel sogno, L'anno dei misteri e Un caso maledetto.

L'ultimo libro di Marco Vichi

Marco Vichi

Ragazze smarrite. Un'avventura del commissario Bordelli
Guanda, Milano, 2021

Firenze, marzo 1970. Al commissario Bordelli manca poco più di una settimana alla pensione, e ancora non riesce a immaginare come si sentirà. Si augura che in questi giorni non avvengano altri omicidi: non vuole rischiare di lasciarsi alle spalle un mistero non risolto, ma il destino gli ha riservato una spiacevole sorpresa, e si trova ad affrontare il suo caso forse più difficile. Lungo il greto di un fiumiciattolo del Chianti, in località Passo dei Pecorai, proprio a pochi chilometri da casa sua, viene scoperto il cadavere di una ragazza. Nessuna denuncia di scomparsa, nessun documento d'identità, nessun testimone, nulla di nulla. Si avvicina il due di aprile, il suo sessantesimo compleanno, dunque il suo ultimo giorno di lavoro, e il commissario comincia a temere che quel delitto, dietro il quale sembra nascondersi qualcosa di disgustoso, resti impunito. Il tempo passa, e non emerge niente che aiuti l'indagine. Bordelli è sempre più amareggiato, non può sopportare che i colpevoli restino in libertà, e nonostante tutto giura a se stesso di trovarli...

BIBLIOTECA SPI

Contatti e informazioni

Cell. 348 528 5436

Dal Lunedì al Venerdì
dalle ore 10 alle ore 17

biblioteca@spicgiltoscana.it

Dove ci trovi

Le Biblioteca di LiberEtà
Toscane a Pistoia le trovi:

- **Lega SPI CGIL
Montagna Pistoiese**
via Marconi, 197 •
San Marcello Pistoiese
- **SPI CGIL Pistoia**
via Puccini, 68 • Pistoia



Notizie previdenziali e fiscali

DALL'INPS

Richiesta applicazione maggiore aliquota e/o rinuncia alle detrazioni d'imposta

L'INPS comunica che i beneficiari delle prestazioni pensionistiche e previdenziali interessati all'applicazione dell'aliquota più elevata degli scaglioni annui di reddito e/o al non riconoscimento delle detrazioni d'imposta per reddito, possono presentare domanda dal 15 ottobre 2021, anche per il periodo d'imposta 2022. Le richieste possono essere inoltrate all'Istituto compilando la dichiarazione tramite il servizio online Detrazioni fiscali – domanda e gestione.

Messaggio INPS n° 3404 del 08-10-2021

Pensionati: il cedolino di pensione di novembre 2021

Il cedolino della pensione, accessibile tramite servizio online, è il documento che consente ai pensionati di verificare l'importo erogato ogni mese dall'INPS e di conoscere le ragioni per cui tale importo può variare. Il pagamento avverrà con valuta 2 novembre. Per coloro che riscuotono presso Poste Italiane SpA è prevista l'anticipazione del pagamento che, rispetto alle normali scadenze, verrà effettuato dal 25 ottobre al 30 ottobre 2021, in base alle iniziali del cognome del pensionato. Proseguono anche sulla mensilità di novembre le operazioni di abbinamento delle risultanze

contabili di cui ai modelli 730 per i pensionati/contribuenti che abbiano optato per INPS quale sostituto di imposta e i cui flussi siano pervenuti da Agenzia delle Entrate dopo il 30 giugno; tali contribuenti possono verificare le risultanze contabili della dichiarazione e i relativi esiti attraverso il servizio online "Assistenza fiscale (730/4): servizi al cittadino", disponibile anche tramite l'app INPS Mobile.

Notizia INPS del 26/10/2021

Inps: comunicazione dei redditi per il calcolo delle prestazioni di invalidità civile

I titolari di prestazioni di invalidità civile ancorate al reddito (per esempio assegno mensile o pensione di inabilità) sono tenuti per legge a comunicare annualmente i propri redditi all'INPS (modello RED) o all'Agenzia delle entrate (730, UNICO) per il calcolo delle prestazioni di invalidità civile. In assenza di tale comunicazione, INPS ha inoltrato vari solleciti per la presentazione della documentazione. Coloro che ad oggi non hanno comunicato i redditi stanno ricevendo dall'INPS una raccomandata, con cui viene comunicata la sospensione temporanea delle prestazioni di invalidità civile in godimento. Le prestazioni saranno nuovamente erogate solo dopo che l'interessato, beneficiario della pensione, avrà comunicato all'Istituto i redditi mancanti presentando domanda di ricostituzione reddituale, accedendo direttamente con il proprio SPID, CIE e CNS al sito web dell'Istituto (www.inps.it) ovvero tramite i servizi offerti dai Patronati delegati a tale attività.

Notizie previdenziali e fiscali

Pensionamenti Scuola 2022, circolare Ministero Istruzione-INPS

Il Ministero dell'Istruzione, con la circolare ministeriale del 1° ottobre 2021, n. 30142, condivisa con l'INPS, ha fornito indicazioni operative relative alle cessazioni dal servizio del personale scolastico dal 1° settembre 2022. Il termine per la presentazione della domanda di cessazione dal servizio per il personale docente, educativo e A.T.A è fissato al 31 ottobre 2021, mentre per i dirigenti scolastici è fissato al 28 febbraio 2022. Gli interessati devono presentare domanda di cessazione entro il 31 ottobre 2021, utilizzando la procedura telematica POLIS "istanza online", disponibile sul sito del Ministero. Le successive domande di pensione, invece, devono essere presentate online direttamente all'INPS, utilizzando uno dei sistemi di autenticazione (SPID, CIE, CNS) o tramite il Contact Center integrato (al numero 803 164) o attraverso l'assistenza gratuita dei Patronati.

Notizia INPS del 12/10/2021

**IMPORTANTE
PER INVALIDI CIVILI
PARZIALI (74-99%)**

Liquidazione dell'assegno mensile di invalidità. Requisito di inattività lavorativa

L'Istituto fornisce chiarimenti in merito al requisito dell'inattività lavorativa per la liquidazione dell'assegno mensile di invalidità civile (percentuale di invalidità dal 74% al 99%). La Corte di Cassazione ha stabilito che il mancato svolgimento dell'attività lavorativa è, al pari del requisito sanitario, un elemento costitutivo del diritto alla prestazione assistenziale. Lo svolgimento dell'attività lavorativa, a prescindere dalla misura del reddito ricavato, preclude quindi il diritto al beneficio. Di conseguenza, l'assegno mensile di assistenza sarà liquidato, fermi restando tutti i requisiti previsti dalla legge, solo nel caso in cui risulti l'inattività lavorativa del soggetto beneficiario.

Messaggio INPS n° 3495 del 14-10-2021

UNA FINESTRA SUL BEL PAESE...

“Sei un negro e rimarrai schiavo a vita”

La risposta del datore a un lavoratore che chiedeva un contratto regolare
CGIL: Razzismo da Medioevo



La vittima un meccanico di 34 anni originario della Costa D’Avorio che prendeva 15 euro per 12 ore di lavoro. Per il sindacato partenopeo, tanta indignazione e massima disponibilità ad aiutare l’uomo “Lo sai qual è il problema? Che tu sei un negro, siete di una razza di merda e rimarrete sempre schiavi nella vita. Tu rimarrai schiavo a vita, devi fare solo il negro nella vita”. Sono queste le parole che si è sentito rivolgere un cittadino originario della Costa d’Avorio di 34 anni, che lavorava a Napoli come meccanico, elettrauto e gommista, dal suo ex datore di lavoro. Il motivo? Aveva chiesto un contratto regolare e uno stipendio dignitoso dopo aver lavorato per molto tempo 12 ore al giorno per una paga di 15 euro. “Se ti acciappo finisci in ospedale”, la conclusione del messaggio vocale. Le carte adesso

sono in mano a un avvocato, resta l’amarezza per un Paese in cui il razzismo e la violenza sono ancora così diffusi.

“Esprimiamo la nostra indignazione, qualora vengano confermati i fatti - commenta la **Cgil Napoli e Campania** - . Quindici euro al giorno per oltre 12 ore di lavoro sono cifre da sfruttamento. Le frasi pronunciate dal datore di lavoro sono da Medioevo e sicuramente non rispecchiano la nostra cultura dell’accoglienza e dell’inclusione che ha sempre distinto la città di Napoli. Siamo a disposizione del lavoratore e di tutti coloro che subiscono comportamenti discriminatori ed episodi di sfruttamento sui luoghi di lavoro”.

Da *Collettiva.it* 03/11/202

L'Italia è campione d'Europa anche di salari bassi

La Cgil e la Fondazione Giuseppe Di Vittorio presentano i risultati di una ricerca che mette a confronto le dinamiche retributive nazionali con quelle del resto d'Europa. I precari sono ormai tre milioni. All'iniziativa sono intervenute anche la vicesegretaria generale della Cgil, Gianna Fracassi e la segretaria confederale Tania Scacchetti: "Necessario rafforzare la contrattazione e varare una legge sulla rappresentanza". Cgil nazionale e Fondazione Di Vittorio promuovono per oggi, martedì 2 novembre, un convegno dal titolo: "Salari e occupazione in Italia", in diretta su *Collettiva.it* a partire dalle ore 10. L'iniziativa sarà l'occasione per presentare un Rapporto curato dal ricercatore della Fdv, **Nicolò Giangrande**. Si tratta di uno studio con respiro europeo, ovvero un confronto tra i livelli salariali e occupazionali italiani e quelli degli altri paesi del continente. Il contesto è naturalmente quello dell'emergenza pandemica, che ha innescato tre tipi di crisi che si sono manifestate contemporaneamente: emergenza sanitaria, sociale ed economica. Il convegno sarà introdotto dal Presidente della Fondazione **Fulvio Fammoni** e si articolerà con gli interventi di **Gianna Fracassi**, vicesegretaria generale della Cgil, **Michele Raitano**, professore di Politica economica alla Sapienza Università di Roma, **Andrea Ricci**, dirigente di ricerca Inapp e **Tania Scacchetti**, segretaria confederale della Cgil. Sono tante le novità contenute nella ricerca che affronta **il problema della dinamica dei salari** e delle tendenze del mercato del lavoro italiano in relazione al resto d'Europa. Il primo elemento che spicca dalla ricerca riguarda le notevoli differenze tra la situazione del nostro Paese e quella del resto d'Europa. Per quanto riguarda il livello dei salari, "il calo è generale e riguarda tutta Europa – dice Fulvio Fammoni – ma in Italia è stato più forte (l'andamento più grave della pandemia in Italia nel 2020 da solo non giustifica)". Nell'Eurozona la massa salariale è calata del -2,4%; in Italia del -7,2%. Le misure di sostegno hanno attutito in parte questa dinamica, in particolare per un ruolo molto positivo dei sostegni decisi (+17,3 miliardi di euro rispetto al 2019) e sull'occupazione (Eurozona -1,3% e Italia -1,7%) per la funzione positiva del **blocco dei licenziamenti** e il

collegato uso così ampio della cassa integrazione. Per i salari italiani un altro

record negativo riguarda l'addensamento nelle basse qualifiche professionali, nei due raggruppamenti più bassi della distribuzione dell'occupazione dipendente per gruppi professionali, l'Italia ha il 34% degli occupati contro il 27,8% dell'eurozona. Dati preoccupanti anche quelli sull'occupazione e sul confronto tra i diversi tipi di mercato del lavoro. In sintesi: 3 milioni di precari, 2,7 milioni di part-time involontari, 2,3 milioni di disoccupati ufficiali (dalla Fondazione Di Vittorio stimati in quasi 4 milioni come disoccupazione sostanziale), mentre il **décalage salariale** che comunque è previsto in strumenti preziosi di tutela, come gli ammortizzatori sociali, propone uno scacco davvero troppo alto, ingiusto e insostenibile, di lavoro povero che riguarda il nostro Paese. Per la vicesegretaria generale della Cgil **Gianna Fracassi** e la segretaria confederale **Tania Scacchetti**, intervenute all'iniziativa: "I dati rilevati dalla FDV, nonostante la loro drammaticità, evidenziano un aspetto molto importante: la straordinaria azione svolta dalla contrattazione nazionale per la tutela delle lavoratrici e dei lavoratori e per i loro diritti. Questo ci indica che la contrattazione va rafforzata fino ad arrivare ad una legge sulla rappresentanza che metta fuori gioco i contratti pirata". Le due dirigenti sindacali indicano poi alcune priorità: "Rispetto alla legge di Bilancio e al Pnrr abbiamo bisogno di misurare concretamente gli investimenti che permetteranno la creazione di nuova occupazione. Un'occupazione che dovrà essere di qualità poiché non esiste nessuna ripresa senza un lavoro di qualità, elemento fondamentale anche per un modello di sviluppo diverso. Infine, nessun arretramento sulla revisione delle protezioni sociali, va completata la riforma degli ammortizzatori sociali, rendendo il sistema universale".





La tratta del lavoro: il doppio sfruttamento delle donne

di **Martina Toti** • Da *Collettiva.it* 02/11/2021

La questione femminile nel settore agricolo è aperta da sempre. Da un lato ci sono le condizioni di lavoro con contratti e diritti non rispettati e una discriminazione salariale che raggiunge picchi del 50%. Dall'altro, laddove le regole non vengono rispettate, abusi, soprusi e violenze sessuali possono diventare un'atroce quotidianità. Qualche anno fa furono le vicende delle braccianti romene, impiegate, sfruttate e violentate **nelle campagne di Vittoria**, nel ragusano, a colpire l'immaginario pubblico. Lavoratrici occupate nelle

serre che poi venivano costrette a rapporti sessuali e persino ad aborti. Fu proprio l'aumento del numero delle interruzioni di gravidanza tra queste donne a lasciare una traccia inequivocabile delle violenze subite, denunciate dal sindacato e confermate dalle inchieste della magistratura. Oggi fa scalpore una ricerca commissionata da We World che fotografa la condizione delle lavoratrici nell'Agro Pontino: schiave moderne. Vittime di un sistema di sfruttamento lavorativo e sessuale.

LA TESTIMONIANZA

Il primo giorno di lavoro, quel grido del caporale: «Buongiorno, puttane!»

➤ **Davide Colella e Martina Toti**

La contrattazione da sola però non è sufficiente - chiarisce la **segretaria nazionale della Flai Cgil Tina Bali**: "Come nel contrasto al caporalato serve un **approccio integrato**. Attraverso la contrattazione sociale territoriale occorre attivare le reti del territorio. Perché se è vero che noi possiamo verificare cosa accade nei luoghi di lavoro, non sempre abbiamo delegati o delegate all'interno dell'azienda, soprattutto quando le aziende sono piccole e per nulla sindacalizzate. Il contrasto alle molestie e alle violenze contro le donne andrebbe fatto vivere dentro le reti del lavoro agricolo di qualità istituite nelle province. Deve essere un percorso che coinvolga **i centri antiviolenza, i consultori e le asl** e in cui tutti gli operatori, anche quelli delle forze dell'ordine, siano formati ad affrontare situazioni di sfruttamento complesso di questo tipo, che spesso si intrecciano ad altre vulnerabilità e impattano con le diverse culture di appartenenza delle vittime. Parlando del sindacato, ad esempio, tanti nostri compagni vanno nei ghetti e si occupano a tutto campo di lavoratori e lavoratrici ma a volte faticano a capire se c'è stata una molestia; serve anche al nostro interno **una formazione maggiore**. E poi serve **la presa in carico** con una tutela a 360 gradi". Su questo spe-



cifico aspetto è Jean René Bilongo a ricordare che **"L'occhio dello sfruttatore"** è molto vigile: cerca di scansionare la donna lavoratrice per capire se ha figli piccoli a carico perché qualora fosse così sarebbe ancora più fragile. In questi anni, in alcuni territori, oltre alla consueta attività di sindacato di strada - ricorda Bilongo - abbiamo aperto sportelli dedicati alle donne che abbiamo chiamato **case dei diritti**. Cerchiamo di dare loro risposte, di proporre attività di sostegno: per esempio, a Villa Literno, lo sportello Flai Cgil offre il doposcuola per i bambini per aiutarle nella gestione dei figli; poi naturalmente il sindacato di strada ci ha imposto di articolare ancor più approfonditamente la riflessione, abbiamo ragionato su come farci carico dei bisogni delle donne e quindi abbiamo articolato una formazione per le nostre strutture che possa aiutare i nostri operatori e le nostre operatrici a intercettare le donne che sono vittime di questo duplice sfruttamento,

lavorativo e sessuale".

Se ad oggi nella rete del lavoro agricolo di qualità il tema della violenza sulle donne non è ancora affrontato, esiste però una proposta di legge il cui esame in commissione è iniziato lo scorso marzo. All'interno di questa discussione sulle disposizioni per la promozione del lavoro e dell'imprenditoria femminile nel settore dell'agricoltura la Flai Cgil ha avanzato alcune richieste precise. Tina Bali le sintetizza in due parole: **"Osservatorio e reti**. Tra le nostre proposte c'erano anche forme di sgravi contributivi per le aziende che assumono donne vittime di violenza e l'istituzione di percorsi formativi mirati per farle uscire da occupazioni di bassa qualità. Un fattore essenziale è tra l'altro quello di **vincolare l'accesso agli sgravi contributivi** alla garanzia di condizioni stabili perché la garanzia dell'indipendenza economica, di un'occupazione stabile e di qualità per queste donne è un fattore essenziale"